

I funzionari attualmente alle preture che si sono manifestati adatti alle loro funzioni, potrebbero rimanere al loro posto e per le vacanze sarebbe il caso di provvedere con i giudici che ne facessero domanda, con gli uditori in servizio e con i giudici aggiunti che si trovano a prestare servizio ai tribunali, procedendo dai meno ai più anziani. E viceversa per il passaggio dalle preture ai tribunali potrebbero essere destinati quei giudici che ne facessero istanza o che ne avessero diritto per anzianità, solo per quattro quinti dei posti disponibili disponendo che per l'altro quinto restino ai tribunali quei funzionari che nell'esercizio delle loro funzioni hanno già dimostrato speciali attitudini, o avessero dato prova di merito od avessero ottimi precedenti. E in tal modo si eviterà un movimento straordinario di magistrati, che paralizzerebbe la funzione giudiziaria.

Così si potrebbero temperare, con illuminati criteri dei quali dà affidamento l'onorevole ministro, le immediate e non buone conseguenze del disegno di legge.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Dentice; il quale ha presentato un emendamento, di cui do lettura:

« I magistrati che, nell'entrata in vigore della presente legge, si trovino già dichiarati promovibili a scelta, o per merito secondo le leggi anteriori, ovvero siano inclusi nel primo elenco in seguito ai concorsi espletati secondo la legge Orlando saranno assegnati tra i promovibili a scelta nel rispettivo posto di anzianità ».

DENTICE. L'onorevole ministro nella risposta di ieri agli ordini del giorno ed ai voti unanimemente accolti dalla Commissione parlamentare e raccomandati con tanta autorità dall'onorevole Materi, dichiarava di accettare tra gli altri quanto è precipuo argomento di questa ultima aggiunta allo articolo 23 da me presentato.

Io tengo ancora a far rilevare che l'oggetto dell'emendamento od aggiunta debba venire compreso fra le disposizioni transitorie e non solo nel regolamento.

Già in Senato si è discusso largamente della questione e il ministro dava affidamento che l'avrebbe tenuta presente per un benigno accoglimento.

Si tratta in breve di egregi magistrati i quali o furono già scrutinati secondo la legge anteriore a quella Orlando e pur dichiarati promovibili a scelta non raggiunsero la promozione prima del 30 giugno 1909,

quando la legge Orlando andò in esecuzione, ovvero furono inclusi nel primo elenco di merito tra i magistrati che si presentarono ai concorsi giusta la legge Orlando e non riuscirono vincitori dei concorsi per mancanza di posti disponibili.

L'una e l'altra categoria di questi, ripeto, magistrati egregi merita di venire salvaguardata nei futuri scrutini, che saranno fatti con la legge di imminente approvazione.

I primi serbano ancora, e sono pochi, la classifica di promovibili a scelta, e non è giusto che subiscano lo scrutinio per essere... squalificati. I secondi sono veramente degni della massima considerazione del ministro, perchè rappresentano in breve le vittime del sistema Orlando. In ossequio alla legge essi si presentarono ai concorsi, furono ritenuti e dichiarati degni della promozione, perchè inclusi nel primo elenco di merito, ma non la raggiunsero per mancanza di posti disponibili.

Io conosco casi singoli veramente significativi, perchè è capitato non di rado che tra due colleghi ritenuti egualmente degni di promozione, uno è rimasto nella tromba, perchè inferiore all'altro di un posto, dico un posto, in graduatoria, per modo che l'altro l'avrebbe vinto per questa singolare anzianità. Questo ed altri casi somiglianti hanno convinto anche i componenti del Consiglio superiore a propugnare l'abolizione dei concorsi.

Voler ora costringere questi magistrati a subire ulteriore prova e scrutinio significa distruggere tutto il lavoro delle precedenti commissioni, costringere gli scrutinati a nuove documentazioni e nuovi affanni, senza alcun riguardo ai precedenti ed alla nota differenziale tra costoro e gli altri colleghi, che o caddero nel concorso, perchè classificati nel secondo elenco, ovvero non ebbero il coraggio di presentarsi ad un concorso grave, consci della propria debolezza.

In Senato la quistione fu largamente dibattuta, ma non con serenità di giudizio, perchè qualcuno poteva dirsi giudice e parte, se non si vuole omettere di rilevare che presero parte alla discussione anche autorevoli membri del Consiglio superiore della magistratura.

Ma con tutto ossequio a questi sommi, non è chi non riconosca la grande nota di equo apprezzamento che bisognerà usare in questo delicato argomento.